



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 37

Approvata dal Consiglio Comunale in data 7 settembre 2020

OGGETTO: ORTI URBANI, PRATICHE DI COLTIVAZIONE PERMANENTI E QUALITÀ DELLA VITA CITTADINA.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- l'emergenza Covid-19 ha portato alla luce le gravi carenze del nostro modello di vita basato principalmente sul consumo e sul profitto;
- queste carenze riguardano soprattutto la capacità delle nostre comunità di resistere alle emergenze in modo adeguato, permettendo a tutti i cittadini di poter avere con continuità accesso alle risorse di base per poter alimentarsi e sopravvivere in modo autonomo senza ricorrere ad iniziative caritatevoli o di assistenza che alla fine si appoggiano sempre su prestiti economici o donazioni;
- la maggior parte della popolazione cittadina vive in zone urbane ad alta densità edilizia e non ha la possibilità di accedere nemmeno a piccole porzioni di terreno di proprietà per poter avviare piccole attività di colture ortofrutticole;
- tali attività a livello urbano hanno dimostrato nel caso di eccellenti esempi di poter davvero contribuire all'autonomia e al benessere fisico e psicologico dei cittadini, anche e soprattutto della popolazione anziana;
- tra tali esempi è importante citare l'esperienza di Cuba, i cui orti urbani sono arrivati ormai a compiere una trentina d'anni e di cui metà degli alimenti freschi della città di L'Avana e il 60% dell'intero paese provengono da colture agro-ecologiche urbane;
- l'esperienza di 17 anni della città di Torino nel campo degli Orti urbani può essere incentivata e rilanciata proprio in questo periodo;
- sarebbe possibile, sotto la guida di esperti del settore integrare all'interno delle pratiche di coltivazione e colture urbane, pratiche innovative e resilienti anche considerate sperimentali per il nostro paese, ma già ampiamente praticate da diverso tempo in numerose comunità e città di transizione;
- a questo proposito sarebbe importante acquisire e diffondere informazioni in merito alla pratica e alla teoria della Permacultura, che, elaborate da Bill Mollison e David Holmgren negli anni '70, da svariati decenni viene utilizzata in altri paesi anche per il recupero di suoli

- danneggiati, impoveriti o inquinati e che ha come obiettivo l'implementazione di colture autonome da fertilizzanti e pesticidi chimici;
- esperienze come "Orti generali" dimostrano che una regia comune da parte dell'associazionismo è una ottima strada per poter permettere una continuità manutentiva degli orti e renderebbero possibili anche le innovazioni appena citate;
 - gli orti associativi sono un'ulteriore esperienza da confermare e diffondere per una maggiore condivisione degli orti e per la realizzazione di un piano coordinato che ponga la Città di Torino all'avanguardia nelle pratiche e sperimentazioni in merito a colture urbane permanenti finalizzate alla produzione di ortofrutta sana e di alta qualità;
 - con il Progetto Bottom up si è potuto inoltre coordinare ed ottimizzare lotti di orti già esistenti incorporando e assorbendo gli ortolani;
 - tutto questo si dovrebbe necessariamente realizzare in coordinamento con i monitoraggi degli enti preposti sulla qualità dell'aria e dell'acqua e che quindi indirettamente queste pratiche se bene comunicate e ampiamente diffuse potrebbero incentivare per lo meno sul medio periodo cittadini a mettere in atto comportamenti virtuosi e coerenti con le sempre più impellenti questioni ambientali;

IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta:

- 1) a rilanciare, anche in coordinamento con le Circoscrizioni e con le Associazioni che già si dedicano al tema, la pratica degli orti urbani;
- 2) ad incentivarne le risorse dedicate;
- 3) ad incentivare il numero degli orti urbani anche attraverso nuove strategie e l'individuazione di nuove aree pubbliche e private;
- 4) a rendere gratuite le concessioni degli spazi destinati nei casi di grave necessità e comprovato interesse generale;
- 5) a costituire un coordinamento costituito dalle Circoscrizioni, da Associazioni ed esperti che possa raccogliere nuove idee per immaginare il futuro di questa pratica anche in relazione ad altre attività ed enti di tipo ricreativo, culturale e terapeutico;
- 6) a mettere in relazione tale coordinamento con gli enti preposti al controllo della qualità dell'aria e dell'acqua, in modo che le pratiche di coltivazione urbane vengano considerate in collegamento alle buone abitudini di trasporto e di smaltimento dei rifiuti e delle acque con l'obiettivo di ridurre drasticamente le emissioni inquinanti proprio a partire dalle zone in cui sono presenti gli orti individuando limitazioni e prescrizioni in merito. A tale proposito è importante immaginare una campagna di comunicazione adeguata che mette i cittadini nelle condizioni di comprendere con facilità tale correlazione;

- 7) a creare o dotare, in collaborazione con le Circoscrizioni, Associazioni, Comitati, Amiat, esperti e conduttori di orti, gli orti urbani in concessione di apposite compostiere di comunità, in modo tale da incentivare il compostaggio e l'uso di compost locale;
 - 8) a promuovere, in concerto con le Circoscrizioni, la formazione e la conoscenza di pratiche colturali e della permacoltura per la creazione e la gestione di un orto urbano, a beneficio dei cittadini che vogliono intraprendere o migliorare la coltivazione di un orto, in collaborazione con Associazioni, Comitati, Università, Scuole di agraria, esperti del settore, eccetera;
 - 9) a verificare con i conduttori e Enti/Associazioni la possibilità di cedere eventuali eccedenze di prodotti degli orti per sostenere situazioni di bisogno.
-